

Ponale, l'associazione Cis: «Ticket, ipotesi non percorribile»

Il presidente Riccadonna: «Il problema resta la sicurezza, chi paga vuole avere garanzie assolute. La Provincia spende decine di milioni per gli impianti di risalita, qui non ha messo un euro dal 2004»

► RIVA

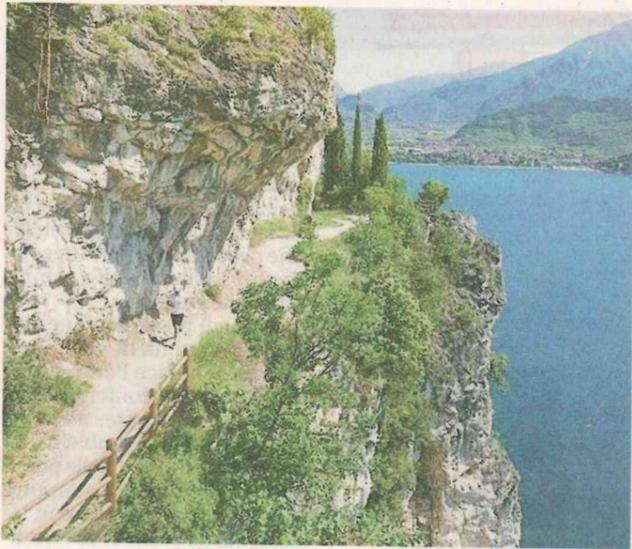
È un "no" secco quello della "Giacomo Cis", l'associazione che dal 2004 si occupa della manutenzione ordinaria del sentiero della Ponale, all'ipotesi di introdurre un ticket per accedere al percorso panoramico. Lo dice Donato Riccadonna, presidente dell'associazione che si è battuta per la riapertura del sentiero.

Riccadonna, perché no ad un ticket?

«Innanzitutto per principio: il sentiero della Ponale è un bene comune e deve essere usufruibile liberamente».

La proposta di Mauro Malfer, presidente della Comunità di valle, è però articolata: creare una sorta di parco presidiato, includendo la Tagliata, e avviando un ragionamento di tipo storico-culturale.

«Chiaro il ragionamento, il ticket sarebbe per il servizio, non per l'accesso. Tuttavia restiamo del parere che non sia una strada praticabile: nel momento in cui una persona paga per accedere, richiede una



Ponale: continua il dibattito sul futuro del percorso panoramico

sicurezza assoluta, cosa non praticabile sulla Ponale. Se dovesse passare un'idea del genere, la Cis si chiamerebbe immediatamente fuori da qualsiasi ragionamento gestionale».

Dal ticket potrebbero arrivare anche i soldi per la manutenzione...

«Ho qualche dubbio, visto che un presidio per l'accesso avrebbe dei costi. Detto questo, non si capisce per quale motivo la Provincia debba mettere decine di milioni di euro per gli impianti a fune e nulla per la Ponale. Tolti gli 800mila euro spesi nel 2003



Donato Riccadonna

per trasformare la strada in sentiero, caso unico in Italia per altro, non ci hanno più messo un euro».

Si continua a dire che la Ponale è un sentiero. Poi si ragiona di reti paramassi, staccionate per proteggere i ciclisti... Forse c'è troppa am-

biguità attorno a questo percorso.

«Un'ambiguità che nasce, come ho già detto, dalla situazione unica in cui si trova la Ponale. Lo stesso dirigente provinciale, Raffaele De Col, nel 2003 usò una terminologia inusuale per definire l'operazione di passaggio da strada a sentiero: "rinalità conservativa". Quando si parla di Ponale, non possiamo ragionare come fosse un sentiero tout court.»

Ma così si rischia, dal punto di vista normativo e delle responsabilità, di rimanere perennemente, in una zona grigia.

«Forse. Ma proprio per questo è il momento di pensare in modo approfondito sul futuro della Ponale.»

La Provincia vi ha inviato una bozza per la nuova segnaletica, proponendo tra l'altro l'invito ad indossare il casco.

«Non entro nel merito. Loro decidono e noi siamo a disposizione. Ci dicano cosa fare».

(g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE PROGETTI

La giunta ha firmato il riparto, in totale 3 milioni e 768 mila euro. Ok anche al nuovo motoscafo dei vigili

3 milioni

LA CICLABILE DEL GARDA

La voce più pesante è quella destinata al circuito «Garda on bike»

528.000

SICUREZZA IN PONALE

Più di mezzo milione di euro per interventi sull'area della Ponale, soprattutto per la sicurezza

239.000

IL MOTOSCAFO DEI POMPIERI

Il mezzo attualmente in dotazione è datato, ne va della sicurezza delle migliaia di utenti

Ciclabile e Ponale, arrivano le risorse

Quelle del Fondo unico territoriale

ALTO GARDA - L'accordo è stato siglato e i tre interventi inseriti nel Fondo unico territoriale per la Busa saranno quindi finanziati.

Si tratta di tre milioni per contribuire a realizzare il progetto «Garda by bike», cioè la ciclabile che farà il periplo del lago di Garda e della quale tanto si è parlato negli ultimi mesi con il via libera giunto anche da Roma. Oltre 528.000 di euro sono invece in arrivo per riqualificare i collegamenti escursionistici nell'area Ponale, altro tema di triste attualità dopo il grave incidente occorso ad una bimba tedesca (che proprio ieri ha compiuto tre anni, purtroppo ancora in terapia intensiva a Verona e in condizioni gravi ma stabili). Sull'ex strada per la val di Ledro transita ormai un'enorme quantità di escursionisti, a piedi e in bici, e da tempo si programma per l'autunno-inverno una serie di interventi straordinari per rendere il tracciato più sicuro e fruibile (oltre al dibattito in corso sull'uso obbligatorio del casco).

Infine altri 239.000 euro per l'acquisto di un natante attrezzato per gli interventi di emergenza e tecnici da mettere a disposizione dei Vigili del fuoco volontari del Distretto Alto Garda e Ledro, strumento che i pompieri chiedono da tempo visto che i mezzi ora disponibili sono ormai vetusti e non più in grado di garantire al meglio la funzionalità negli interventi.

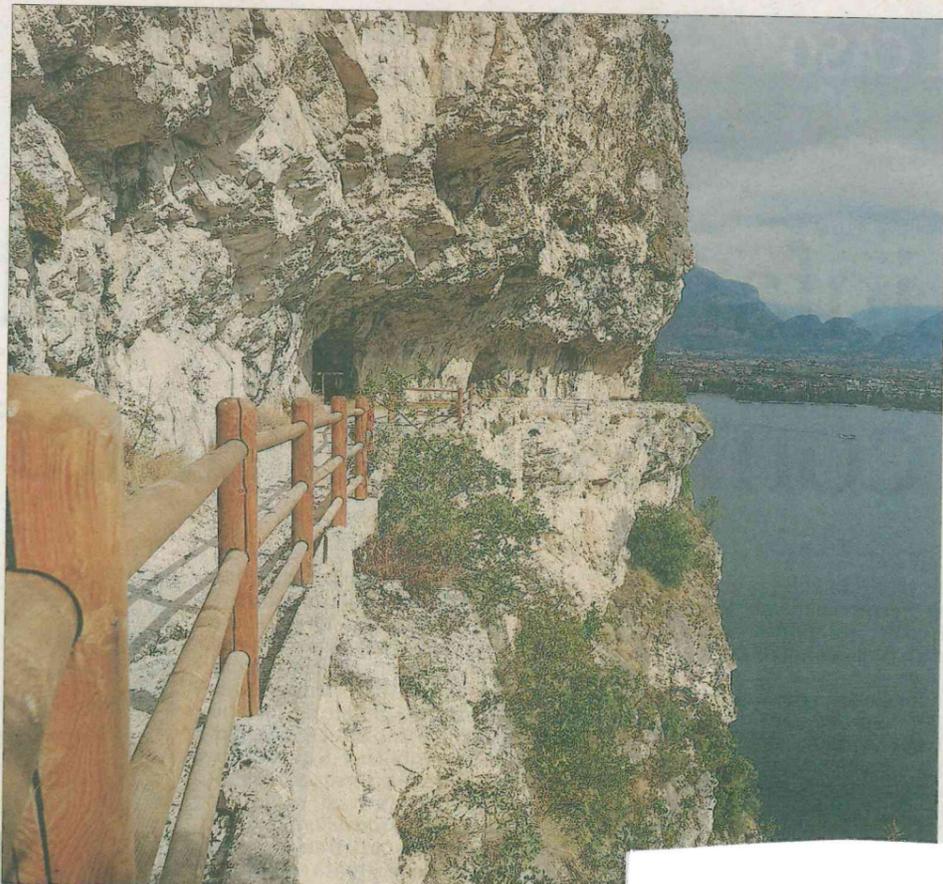
Su proposta dell'assessore alla coesione territoriale e enti locali Carlo Daldoss, la giunta provinciale ha approvato l'accordo di programma - il primo che arriva a conclusione e che a breve sarà seguito da quelli di altri territori - tra la Provincia, la Comunità Alto Garda e Ledro e i comuni di Arco, Drena, Dro, Ledro, Nago-Torbole, Riva del Garda e Tenno.

Il Fondo strategico territoriale finanzia queste quindi queste iniziative con una cifra complessiva che supera i 3.768.000 euro.

«Si traduce in opere concrete - sottolinea l'assessore Daldoss - il primo dei percorsi partecipativi che abbiamo avviato negli ultimi mesi in tutto il Trentino, con l'intento di creare, veramente e non solo a parole, le condizioni per cui i territori e le comunità siano protagonisti nella definizione di scelte ritenute strategiche per il loro futuro. Ovunque siamo andati abbiamo trovato grande partecipazione

L'OPERA

La strada del Ponale è un capolavoro di ingegneria civile realizzato ormai più di 150 anni fa (nel 1851) e che fino agli anni Novanta ha garantito l'unico collegamento della Val di Ledro con l'Alto Garda, sostituita poi dalla realizzazione del doppio tunnel «Dom» e «Agnese». Oggi è diventata uno straordinario tracciato per escursionisti, amato soprattutto dai bikers per l'originalità del percorso e per la bellezza dei paesaggi mozzafiato. Al punto che, non più tardi di un paio di mesi fa, le foto della Ponale erano finite sui siti istituzionali della Regione Lombardia intenta a promuovere la bellezza dei suoi laghi. Dal Fondo unico territoriale arrivano 528 mila euro per migliorarla e renderla più sicura.



Il motoscafo ora in dotazione ai vigili del fuoco del Distretto



I lavori in corso nel tratto bresciano per «Garda on bike»

ed entusiasmo per questa nuova modalità per programmare, e per poi a breve realizzare, interventi di rilievo che saranno fondamentali per uno sviluppo economico e sociale che tenga conto delle vocazioni di ogni territorio». Gli ambiti di intervento, per l'Alto Gar-

da, sono stati individuati attraverso un percorso partecipativo che ha visto svolgersi un incontro pubblico, che si è tenuto nei primi giorni di maggio presso il parco dell'ex Pavese a Torbole. Nei mesi precedenti si era tenuto anche uno degli appuntamenti denominati «World Cafè» che sono

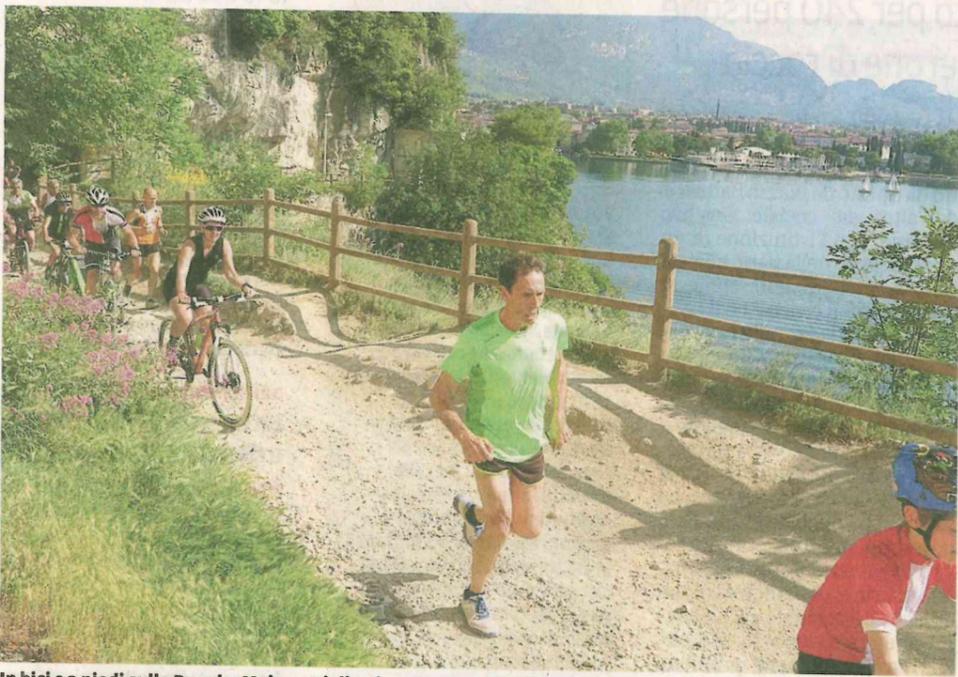
stati organizzati in tutta la provincia. I percorsi partecipativi sono gestiti e monitorati dall'Autorità per la partecipazione locale, organismo cui la normativa affida il compito di promuovere la partecipazione dei cittadini e degli enti locali nei processi di costruzione delle politiche territoriali.

■ **Indirizzo**
viale Roma, 4 - Riva
■ **Telefono** 0464/755144
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

e-mail: riva@giornaletrentino.it

IL SENTIERO SUL LAGO » FUTURO IN DISCUSSIONE



In bici e a piedi sulla Ponale: Maino e Viglietti propongono di differenziare i ticket di accesso

L'INCONTRO

Lunedì se ne parla con Gilmozzi

RIVA. Di Ponale se ne parlerà lunedì mattina in Comunità di Valle, quando scenderà da Trento l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi ad incontrare il presidente Malfer e i sindaci del territorio. La riunione è in programma per mettere le firme sull'accordo che la giunta provinciale, ieri, ha varato e che prevede lo stanziamento da parte della Provincia di oltre 3,7 milioni di euro destinati (3 milioni) alla realizzazione della ciclabile del Garda ma anche al finanziamento (mezzo milione) della messa in sicurezza del sentiero della Ponale e il rimanente destinato all'acquisto di una nuova imbarcazione di soccorso per i vigili del fuoco.

«Ponale, tariffe diverse per biker e pedoni»

La proposta di Malfer trova la sponda della sua opposizione che porta la questione in consiglio e rilancia: «Servono risorse per eliminare i pericoli»

► RIVA

L'ipotesi di mettere un ticket in ingresso al sentiero sulla Ponale, annunciata sulle colonne del *Trentino* dal presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer e che a breve verrà sottoposta ai sindaci altogardesani, trova la sponda delle minoranze in Comunità che rilanciano con una mozione presentata dal gruppo Onestà Partecipazione e Ambiente della consigliera Angioletta Maino e del consigliere Ezio Viglietti.

Nel testo si chiede che l'eventuale ticket, che gli stessi suggeriscono di introdurre al pari del presidente della Comunità, dovrebbe essere differenziato nelle tariffe sulla base della tipologia dei frequentato-

ri. I promotori chiedono di valutare l'attuazione di un sistema di pedaggio differenziando le tariffe tra pedoni e bikers, al fine di reperire ulteriori risorse finanziarie da destinare unicamente alla sicurezza e manutenzione del sentiero Ponale. «Al pagamento del pedaggio - spiegano - potranno essere esentati i residenti dell'Alto Garda e Ledro e i soci Sat e Cai».

Oltre al tema della sicurezza preme altresì trasversalmente che le risorse per il mantenimento del più frequentato sentiero dell'Alto Garda e Ledro siano reperite proprio da chi questo tracciato lo frequenta e principalmente dalle migliaia di turisti che ogni anno lo affrontano a piedi o in bici. Dal

primo di gennaio sono infatti 82.187 i soli pedoni e 303.853 le biciclette che hanno calcato il tracciato sterrato della Ponale per un totale di 386.040 passaggi. Il tema della sicurezza e del mantenimento della bella immagine turistica che il tracciato consente a tutto il Garda trentino sarà quindi di cruciale importanza non solo nel dibattito promozionale, ma ancor più in quello politico e i recenti fatti di cronaca hanno riportato in auge un discorso che si protrae fin dal giorno della sua chiusura al traffico veicolare avvenuta proprio in conseguenza a una grossa frana. La mozione di Viglietti e Maino spazia poi su altre iniziative che si potrebbero attuare per rendere più sicura possi-

bile la Ponale. Tre i suggerimenti contenuti nel dispositivo, ovvero esporre cartelli che consiglino o istituiscano l'obbligo di mettere dei caschi di protezione ma anche l'impegno della Comunità di Valle nella ricerca di ulteriori risorse private e pubbliche per avviare un progetto di messa in sicurezza minuzioso per abbassare di molto il rischio di percorrenza del tracciato. «Installare cartelli informativi - propongono Maino e Viglietti - per comunicare i pericoli connessi alla percorrenza del sentiero, scritti in più lingue e pittogrammi e che consiglino o indichino l'obbligo di indossare calzature e dispositivi di protezione individuale (Dpi) adeguati».

(l.o.)

IERI IL VIA LIBERA DELLA GIUNTA

Dalla Provincia i soldi per sistemare il percorso

► RIVA

La ciclabile del Garda. Ma anche la messa in sicurezza della Ponale. A dare conferma della volontà politica di portare a termine l'anello ciclopedonale del Garda e di procedere con la messa in sicurezza del sentiero più frequentato dell'Alto Garda è la Provincia che ieri ha approvato l'accordo di programma per la Comunità altogardesana. Sull'accordo sono già stati stanziati 3.768.000 euro del Fondo strategico territoriale. Tre milioni serviranno a realizzare il progetto "Garda by bike", la ciclabile che farà il per-

ripleo del lago, oltre 528 mila euro per riqualificare i collegamenti escursionistici nell'area Ponale e circa 239 mila euro per l'acquisto di un natante attrezzato per gli interventi di emergenza e tecnici da mettere a disposizione

dei vigili del fuoco volontari del Distretto Alto Garda e Ledro. Campi di interesse che la stessa conferenza dei sindaci aveva individuato proprio nella suddivisione delle risorse del Fondo strategico territoriale e che con l'approvazione dell'accordo di programma potranno essere attuate.

Su proposta dell'assessore alla coesione territoriale e enti locali Carlo Daldoss, la giunta provinciale ieri ha approvato l'accordo di programma, il primo ad arrivare a conclusione e che a breve sarà seguito dagli altri. L'accordo prevede la collaborazione stretta tra la Provincia, la Comunità Alto Garda e Ledro e i comuni di Arco, Drena, Dro, Ledro, Nago-Torbole, Riva e Tenno.

«Si traduce in opere concrete - ha dichiarato Daldoss - il primo dei percorsi partecipati che abbiamo avviato negli ultimi mesi in tutto il Trentino, con l'intento di creare, veramente e non solo a parole, le condizioni per cui i territori e le comunità siano protagonisti nella definizione di scelte ritenute strategiche per il loro futuro. Ovunque siamo andati abbiamo trovato grande partecipazione ed entusiasmo per questa nuova modalità per programmare, e per poi a breve realizzare, interventi di rilievo che saranno fondamentali per uno sviluppo economico e so-

ciale che tenga conto delle vocazioni di ogni territorio».

Gli ambiti di intervento sono stati individuati attraverso un percorso partecipativo mediante incontro pubblico avvenuto nei primi giorni di maggio alla Pave-

se a Torbole. I percorsi partecipati sono gestiti e monitorati dall'Autorità per la partecipazione locale, organismo cui la normativa affida il compito di promuovere la partecipazione dei cittadini e degli enti locali nei processi di costruzione delle politiche territoriali. Dal dibattito, che aveva riscosso un certo successo erano emerse le volontà della cittadinanza che la conferenza dei sindaci aveva tradotto in un protocollo da sottoporre alla Provincia. Protocollo che sembra essere stato accolto per intero e che puntava proprio sulla realizzazione dell'anello ciclopedonale del Garda e sulla messa in sicurezza della Ponale. Due punti chiave per lo sviluppo del turismo altogardesano.

(l.o.)



L'assessore Carlo Daldoss

L'INTERVENTO DEL VICESINDACO CAPRONI. CIVETTINI INTERROGA

«Ponale, prima del pedaggio è meglio cercare sponsor»

► RIVA

Se in futuro la Ponale sarà a pagamento, come la passeggiata dell'Amore alle Cinque Terre, è ancora presto per dirlo. Certo è che il dibattito intorno alla proposta di istituire un ticket d'ingresso per il sentiero ha animato un dibattito nel quale entra anche il vicesindaco di Riva Mario Caproni con una presa di posizione pubblicata anche sulla propria pagina Facebook. Ma la questione sarà trattata anche dal consiglio provinciale su iniziativa di Claudio Civettini che ha presentato una interrogazione sulla vicenda.

La tesi di Mario Caproni è che prima di pensare al ticket si dovrebbe percorrere la strada dei finanziamenti nazionali ed europei aprendo oltre che al pubblico al mondo delle firme private. «La proposta di un ticket per il sentiero del Ponale - scrive Caproni - è un tema che va sicuramente approfondito. Bisogna garantire la sicurezza e l'apertura, vista l'importanza per il turismo e il marketing territoriale, senza dimenticare che si tratta della principale via di collegamento ciclopedonale con la valle di Ledro. Si dovrà quindi cercare, prima di arrivare ad un pagamento a pedaggio, la possibili-

tà di sponsorizzazione con primarie firme nazionali ed europee. Una sorta di bando come quello emesso dal comune di Trento per il nome del palazzetto». Al di là delle opinioni per Caproni è essenziale che il dibattito vi sia e che sia il più ampio possibile tra tutte le amministrazioni della Comunità. Sull'onda dell'accordo di programma che certifica la messa a bilancio delle risorse per la ciclabile del Garda e per i lavori sulla Ponale, il consigliere Civettini ha chiesto alla Provincia di adeguare il sentiero con un manto stradale che sia fruibile da tutti i tipi, mountain bike e da strada. (l.o.)



Il vicesindaco Mario Caproni

Ponale | Mozione di minoranza in Comunità

«Ticket d'accesso e caschetti, usiamo la tassa di soggiorno»



L'intervento dei soccorritori sulla Ponale (foto Jacopo Salvi)

RIVA - Il gruppo di minoranza «Onestà, Partecipazione e Ambiente» in Comunità di valle, ha presentato due domande di attualità riguardanti il ferimento della bambina colpita da un sasso distaccatosi dalla montagna, mentre percorreva il sentiero della Ponale e il finanziamento della manutenzione del sentiero con la tassa di soggiorno recentemente introdotta. Nei documenti vengono poste le esigenze di installare cartelli informativi, consiglio o obbligo di indossare dispositivi di protezione individuali adeguati.

Si è posta, inoltre, anche la questione di come finanziare, con ulteriori risorse pubbliche e private, il sensibile miglioramento della sicurezza del sentiero.

Alla luce delle recenti proposte il gruppo ha presentato una mozione con la quale si impegna il presidente e il Comitato esecutivo a reperire fondi e in particolare proponendo l'applicazione di un ticket differenziato, come già fatto in Liguria alle Cinque Terre, per chi percorre a piedi o in bike la Ponale, esclusi gli abitanti dell'Alto Garda e Ledro e i soci Cai e Sat. Consiglio o obbligo di indossare caschetti a norma, resi disponibili nei varchi di accesso al sentiero, insieme ad altri dispositivi di sicurezza. Utilizzo di fondi reperiti con la tassa di soggiorno.



«Ponale accessibile anche agli altri ciclisti»

Risputa l'idea di una «traccia» per le bici da corsa lungo la strada panoramica, la proposta è della «Civica Trentina»

La Ponale è presa d'assalto dagli appassionati di mountain bike e sempre frequentata dagli escursionisti a piedi. Ma c'è una categoria di utenti, quella dei ciclisti tradizionali, con le bici da corsa o da strada, che ad oggi non vi può accedere o se lo fa rischia forature e cadute più degli altri. Una condizione inevitabile trattandosi di fatto di un sentiero e sui sentieri di solito non si va con la bici da corsa.

I prossimi interventi di manutenzione straordinaria potrebbero però essere l'occasione per cambiare le cose e rendere percorribile anche ad altre biciclette la strada, soprattutto perché la Ponale - col divieto ai cicli nella galleria «Agnese» - è di fatto l'unica via percorribile per chi volesse raggiungere la Val di Ledro in bici, con qualunque bici. L'ipotesi di realizzare sul sedime della strada anche una sorta

di corsia percorribile da tutti i ciclisti non è nuova - se ne parlò già anni fa - ma resta attuale e sarà discussa in consiglio provinciale per un'interrogazione presentata in questi giorni dalla Civica Trentina, a firma Claudio Civettini. «In questo modo si offrirebbe a Ledro ulteriori possibilità dal punto di vista turistico, sfruttando questa meravigliosa strada. In vista della creazione della pi-

sta ciclabile del Garda, tutto ciò si traduce in un grande handicap per i ledrensi stessi dal momento che, se il Ponale fosse accessibile anche con la bici da corsa, si potrebbero concatenare i tre laghi (Ledro, Garda, Idro) in uno splendido circuito ciclistico. Inoltre migliaia di turisti ogni anno evitano di passare in Val di Ledro proprio a causa dell'impossibilità di poter poi scendere dall'altro versante, visto il divieto in galleria».

Trentino 7.9.17

Ponale, fissato l'incontro decisivo con la Provincia



RIVA. Ticket sì o ticket no? Indossare i caschi di protezione diventerà obbligatorio? Quando inizieranno i lavori e chi sarà a gestire le opere e il sentiero della Ponale? Sono molte le domande rimaste aperte in questi giorni. Se in questi anni la Ponale ha fatto egregiamente il proprio lavoro, l'aumento dei turisti e la convivenza tra bikers e pedoni hanno aumentato il rischio di incidenti e l'incidenza con la quale questi si verificano. Le attese risposte saranno oggetto di un incontro in settimana tra Comunità di Valle, Comuni e Provincia per andare a definire quale sarà il futuro del sentiero di collegamento tra l'Alto Garda e Ledro. «Stiamo per giungere alla quadratura del cerchio - ha anticipato il presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer - è presto per dare delle risposte concrete, ma da questo incontro ne uscirà un'intesa che andrà a chiudere definitivamente anche questa partita». Non resta che aspettare e capire se già in autunno inizieranno i lavori e se la Ponale tornerà ad essere chiusa. (l.o.)

RIVA

La decisione del Mag - Museo Alto Garda è stata comunicata ufficialmente ai dirigenti scolastici di zona

L'assessora Renza Bollettin: «Oggi il pericolo è noto e in questa situazione credo sia stata la scelta più giusta»

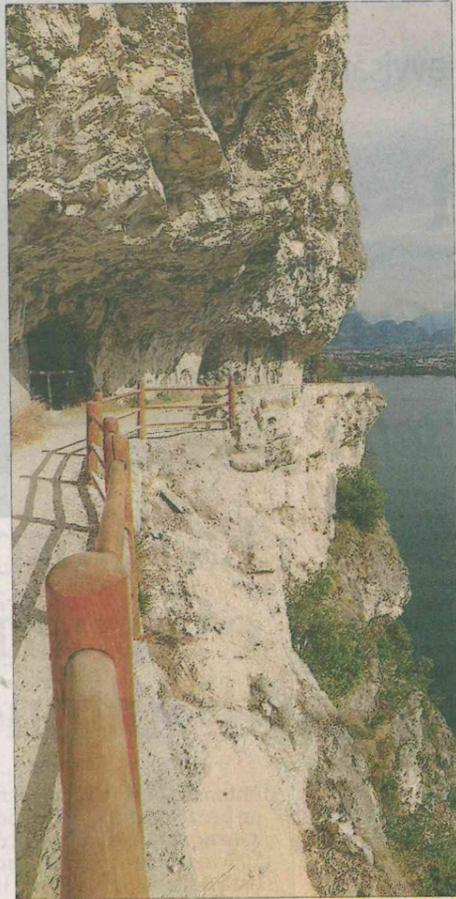
«Ponale troppo pericolosa» Stop alle gite scolastiche

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

RIVA - Stop alle uscite scolastiche lungo il sentiero della vecchia Ponale, che sia fino alla Tagliata per visitare quel gioiello storico di architettura bellica od oltre. Troppo pericolosa. Troppe responsabilità, a maggior ragione se i visitatori sono bambini o ragazzi minorenni. La decisione, sicuramente dolorosa, è stata presa dai responsabili del Mag (il Museo Alto Garda) alla luce della situazione d'incertezza e rischio venutasi a creare dopo il drammatico incidente d'inizio agosto allorché un sasso colpì in testa una bimba tedesca di appena tre anni che stava percorrendo il sentiero in compagnia di mamma, papà e del fratello.

I responsabili del Museo hanno comunicato ufficialmente la decisione ai dirigenti scolastici di zona e ieri, in occasione del primo giorno di scuola, la «rinuncia forzata» è diventata di dominio pubblico, proprio a poche ore dalla conferenza stampa nel corso della quale i vertici del Museo illustreranno l'attività programmata per l'anno scolastico 2017-2018. La conferma di questa rinuncia è arrivata in giornata direttamente dall'assessora all'istruzione del



DUE INCIDENTI

Sono sempre estremamente gravi le condizioni della bimba tedesca colpita in testa da un sasso mentre stava percorrendo il sentiero della Ponale il 18 agosto scorso. La piccola, che ha compiuto tre anni lo scorso 1° settembre, è ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Borgo Trento di Verona. L'incidente di agosto ha fatto seguito ad un analogo avvenuto esattamente un anno prima che coinvolse una bambina di otto anni della provincia di Monza.

Comune di Riva Renza Bollettin: «Il pericolo è noto dopo l'accaduto di qualche settimana fa, ci sono zone del percorso che non sono sicure e sia il Mag che dirigenti scolastici e insegnanti non possono assumersi la responsabilità di portare dei minori in queste zone. Nel contesto attuale - osserva l'assessora verde - credo sia stata la scelta più giusta da prendere». L'inserimento della Ponale e in particolare della visita alla Tagliata nelle opzioni didattiche

rivolte alle scuole di primo e secondo grado di tutto il territorio era attivo di fatto dal 2004, anno di riapertura della vecchia strada declassata a «sentiero alpino». Una possibilità di conoscenza della storia del territorio sotto molteplici profili alla stregua dei percorsi organizzati sul Monte Brione e al Bosco Caproni di Arco. Un'opzione apprezzata e che in questi tredici anni ha portato centinaia e centinaia di alunni a scoprire (ed è stata la prima volta per molti) uno degli angoli più belli di tutto il Trentino, non solo dell'Alto Garda e Ledro. «In questo senso - aggiunge l'assessora all'istruzione Renza Bollettin - è vero che viene a mancare un tassello importante nel bagaglio culturale e di conoscenza dei nostri ragazzi». La vecchia strada della Ponale ha compiuto proprio pochi mesi fa i settant'anni di vita: il collegamento fra il Garda e la valle di Ledro nacque infatti il 14 luglio 1847 grazie prima di tutto all'ostinazione di Giacomo Cis e alla volontà dei comuni locali che pagarono di tasca propria l'opera. Il sentiero Ponale così come inteso oggi è stato riaperto invece il 14 luglio del 2004 e in questi tredici anni è diventato uno dei luoghi di attrazione più gettonati nell'offerta turistico-ambientale di tutta la provincia.

RIVA

La piccola turista germanica di appena tre anni ha fatto ritorno a casa a quasi un mese di distanza dall'incidente sulla Ponale

Dimessa la bimba colpita dal masso

RIVA - Ogni tanto una buona notizia. E anche noi che ogni giorno dobbiamo occuparci di queste cose, per una volta tiriamo un sospiro di sollievo e ne siamo felici. La bimba tedesca di tre anni colpita alla testa da un sasso il 18 agosto scorso mentre percorreva il sentiero della Ponale assieme ai genitori e al fratello, è stata dimessa dall'ospedale Borgo Trento di Verona e finalmente ha potuto fare rientro a casa dove dovrà comunque sottoporsi ad ulteriori accertamenti e cure presso le strutture sanitarie germaniche. La piccola (che ha compiuto tre anni il 1° settembre scorso) era sulle spalle del papà quando in corrispondenza della quarta galleria un sasso l'ha colpita in testa. Le sue condizioni erano apparse subito molto gravi e la bambina era stata ricoverata nel reparto di terapia intensiva del nosocomio veronese da dove, per fortuna, è stata appunto dimessa nelle ultime ore.

Nel frattempo, prendendo spunto dall'affermazione dell'assessora all'istruzione Renza Bollettin sul nostro giornale di ieri («La Ponale è pericolosa, giusta la scelta di sospendere le visite scolastiche»), il consigliere comunale Piergiorgio Zambotti sollecita la giunta Mosaner a fare un gesto di solidarietà concreto a favore del-



la famiglia della bimba devolvendo una somma in denaro per sostenere le spese mediche. «Ora che l'Amministrazione rivana, tramite l'assessora Bollettin, dichiara che il sentiero della Ponale è pericoloso (come se prima non lo fosse), sarebbe utile che il Comune o Garda Trentino devolvesse una somma in denaro per le spese assistenziali sostenute dalla famiglia della ragazzina tedesca investita da un sasso. Questo - precisa Zambotti - non nella logica dell'ammissio-

ne di colpa ma per affermare che la nostra comunità, che tanto crede nel valore turistico del sentiero, è pronta anche a farsi carico di sostenere chi si fa seriamente del male, a causa di movimenti franosi, percorrendo la Ponale e questo al di là dei contenziosi legali eventualmente innescati. Un segno di solidarietà dovuto - conclude il consigliere della Lega Nord - vista la grande pubblicità che viene fatta in Italia e all'estero per visitare la Ponale».

P.L.



Due momenti dei drammatici soccorsi prestati da 118 e Vigili del Fuoco di Riva subito dopo l'incidente del 18 agosto scorso lungo il sentiero della Ponale, in corrispondenza della quarta galleria



Il vertice di ieri sulla Ponale nella sede della Comunità di valle (foto Galas)

TRENTINO GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2017

RIVA

Ponale, vertice in Comunità con il gruppo di lavoro

► RIVA

La Ponale è un sentiero aperto alle biciclette e tale resterà. Questo è stato ribadito nel tardo pomeriggio di ieri nel corso dell'incontro nella sede della Comunità dell'Alto Garda e Ledro, durante il quale il gruppo di lavoro istituito ad hoc ha relazionato alla presenza del presidente dell'ente, Mauro Malfer, dell'assessore provinciale Tiziano Mellarini, dei dirigenti provinciali di turismo, protezione civile e servizio geologico. Presenti anche i rappresentanti dei due comuni interessati, ovvero l'assessore comunale Alessio Zano-

ni in rappresentanza di Riva del Garda, e il sindaco Renato Girardi per l'amministrazione ledrense. Sottolineare la natura della Ponale può apparire scontato, ma in realtà non è così. Risale al 2004 il declassamento deciso dalla Provincia, da strada a sentiero, proprio per permettere la riapertura del percorso panoramico che oggi conta centinaia di migliaia di passaggi ogni anno. Un successo straordinario che ha avuto come contraltare il te-

ma della sicurezza, diventato drammaticamente di attualità dopo i due incidenti che nel giro di un anno hanno visto come sfortunate protagoniste due bambine. L'ultimo episodio solo poche settimane fa, quando una turista tedesca di tre anni è stata centrata con un sasso mentre saliva sul sentiero sulle spalle del padre.

Ribadire, dunque, la natura di sentiero della Ponale, signi-

fica far partire una serie di interventi che saranno in linea con questa filosofia, sia per quanto riguarda le opere di protezione, sia per quel che riguarda la segnaletica.

Quest'ultima sarà "ripulita" da tutti quei cartelli che non sono considerati in linea con lo stato di sentiero della Ponale.

Per quanto riguarda il futuro, resta da capire se la manutenzione ordinaria del percorso, dal 2004 in mano alla Giacomo Cis (l'associazione che tanto si è battuta per la riapertura del sentiero), resterà nelle mani dell'associazione o se verranno valutate soluzioni alternative.

» Ribadito lo status del tracciato: resterà un sentiero aperto alle biciclette. Per il futuro verrà valutato anche l'aspetto gestionale, ora in mano alla "Giacomo Cis"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da metà ottobre sentiero chiuso e lavori da 1 milione

Dopo i gravi incidenti che in pochi mesi hanno coinvolto due bambine si corre ai ripari per mettere in sicurezza la Ponale. A metà ottobre il sentiero sarà chiuso e partiranno i lavori il cui costo sarà di un milione di euro.

A PAGINA 39

AMBIENTE

leri lungo vertice tra Provincia, Comunità di valle, i comuni di Riva e Ledro e funzionari, legali e tecnici per decidere le opere di «mitigazione del rischio»

Verranno controllate, svuotate, sistemate e semmai cambiate le reti paramassi in uso fino a vent'anni fa; verrà cambiata tutta la segnaletica

Ponale, stop da metà ottobre e via ai lavori per un milione

Un milione di euro per una prima ricognizione e risistemazione delle reti paramassi esistenti sopra il sentiero della Ponale. Questa la cifra che la Provincia di Trento, Garda Trentino e la comunità di valle Alto Garda e Ledro riescono a mettere subito a disposizione. Le opere potrebbero partire già verso il 10 di ottobre e il percorso verrà ovviamente chiuso. Ma soprattutto una cosa importa a Tiziano Mellarini (Upt), assessore provinciale alla protezione civile, che sia chiaro, a scampo di ogni equivoco, che quello è «sentiero» e chi lo percorre lo fa a proprio rischio e pericolo.

Queste in sintesi le linee guida emerse ieri pomeriggio in un vertice tra Provincia di Trento e comunità di valle, presenti lo stesso Mellarini e il presidente della comunità Mauro Malfer (Upt). All'incontro alla sede della comunità di valle erano presenti anche i comuni di Riva con l'assessore Alessio Zanoni (Pd) e di Ledro con il sindaco, Renato Girardi e i vari funzionari, avvocati e tecnici con i progetti per il contenimento del rischio. E proprio sui pericoli e sulle responsabilità sono 80 le pagine di studio elaborate dagli uffici legali per dirimere ogni sorta di dubbio e chiarire, quali siano gli strumenti necessari perché quel tracciato sia a tutti gli effetti considerato un sentiero di montagna con tutti i rischi connessi a una qualsiasi uscita in montagna.

Il punto focale appare quello delle responsabilità: «Deve esser chiaro che la Ponale è un sentiero - ha detto prima della riunione Malfer - un sentiero per escursioni e ciclabile; lo vogliamo codificare in maniera chiara, urbanisticamente, con la segnaletica, geologicamente e in ogni modo. Chi passa per



Nella foto qui sopra il vertice in Comunità di valle con l'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini ospite del presidente Malfer. Accanto un intervento del soccorso alpino sulla Ponale (Salvi)

la Ponale deve essere consapevole che lo fa assumendosene il rischio. Poi l'ente pubblico farà la sua parte per mitigare per quanto possibile i pericoli. Da otto mesi assieme alla Provincia e all'azienda di promozione turistica Garda trentino lavoriamo per il progetto per la Ponale. Ora si parte con il cronoprogramma degli interventi, si tratta di un'operazione molto articolata e questa è soltanto la prima parte. Siamo molto soddisfatti - ha detto il presidente - del lavoro svolto che la Provincia

condivide». Più avanti un secondo capitolo con un'altra serie di lavori. Al vertice, durato due ore e mezza, è stato fatto presente che tutto il versante montuoso della Rocchetta è parcellizzato tante parti con diversi proprietari compresi Anas e demanio oltre ai comuni. Peraltro pare che nei Piani regolatori generali il tracciato della Ponale sia inserito come ciclabile e non come sentiero e la cosa andrebbe corretta. Il milione per i primi lavori proviene

dal fondo strategico della comunità di valle per circa 500 mila euro mentre oltre 150 vengono dalla Provincia e oltre 250 da Garda trentino. Le prime opere da affrontare riguarderanno la risistemazione di tutte le vecchie reti e strumenti paramassi che proteggevano la Ponale quando era strada e non più soggette a manutenzione da una ventina d'anni, da quando è stata aperta la galleria Agnese che collega direttamente Riva del Garda a Biacesa. Si conta che i lavori possano

iniziare già il 9 o 10 ottobre per cui la Ponale verrà chiusa tra meno di un mese.

È stato rilevato che non si sa in che condizioni versino le reti paramassi che andranno controllate, svuotate e sostituite se serve. Qualcuno ha sollevato il problema che si possa trovare anche qualche masso ciclopico malfermo che comporterebbe un dispendio di lavoro e di tempo imprevedibile, tanto da poter mettere in forse una riapertura già a marzo. I segnali e la cartellonistica piuttosto disomogenei, andranno sostituiti integralmente e andranno inseriti avvisi chiari sui rischi e sulla necessità di usare il casco. La settimana prossima la commissione Ponale incontrerà i tecnici per definire i dettagli.

Ponale, gestione a Garda Trentino

È l'ipotesi emersa nel vertice in Comunità: servono 80-100 mila euro l'anno, da attingere anche dalla tassa di soggiorno

di Gianfranco Piccoli
 ▶ RIVA

Potrebbe essere Garda Trentino Spa ad occuparsi in un futuro non lontano della gestione del sentiero della Ponale. È una proposta, accolta con favore dall'assessore provinciale Tiziano Mellarini e dal presidente della Comunità Mauro Malfer, emersa nel corso del vertice che si è tenuto nel tardo pomeriggio di lunedì nella sede della Comunità dell'Alto Garda e Ledro.

Dal 2004, anno in cui la strada fu declassata a sentiero dalla Provincia per consentire la riapertura, è stata l'associazione Giacomo Cis (quella che più di tutti si è battuta per restituire il tracciato alla comunità) ad occuparsi della manutenzione ordinaria, oltre che di una serie di iniziative di carattere culturale. Ora però c'è la volontà di scindere i due aspetti, quello della manutenzione e quello culturale-promozionale. Il progetto è di affidare dunque a Garda Trentino la regia della manutenzione, creando un braccio operativo all'interno della stessa Apt. Secondo un calcolo spannometrico, al netto dei lavori di straordinaria manutenzione già programmati da ottobre, in futuro serviranno non meno di 80-100 mila euro all'anno per la sistemazione ordinaria di un tracciato che conta centinaia di migliaia di passaggi. Da dove attingere il denaro? La prima fonte potrebbe essere la tassa di soggiorno, ma si sta valutando la possibilità di poter accedere anche ai finanziamenti provinciali previsti per la manutenzione dei sentieri in carico alla Sat. Proprio per questo, nel ragionamento emerso lunedì, si è parlato anche di un possibile coinvolgimento della Sat, che potrebbe essere chiamata a far parte, insieme alla Giacomo Cis, della struttura di Garda Trentino che si occuperà del sentiero della Po-

nale.

Ora si apre la fase del confronto, ovviamente con Garda Trentino, e con le amministrazioni di Riva del Garda e Ledro, i due comuni dove la Ponale insiste. Prudente il commento di Mauro Malfer: «Sulla Ponale ci sono due fronti: uno legato alla manutenzione ed uno storico-culturale, sino ad oggi portati avanti da un solo soggetto. Ora stiamo valutando se e come percorrere strade differenti».

Già la prossima settimana è previsto un incontro a Trento dove verranno valutati vari aspetti e dove verranno raccolte le varie proposte per il Piano di gestione del sentiero della Ponale. Si parlerà anche del riordino urbanistico del tracciato. Perché, se è vero che tredici anni fa è stato declassato a sentiero, non c'è mai stato un passaggio formale perché la strada scompaia dal Pup, il Piano urbanistico provinciale.



Il sentiero della Ponale: dal 2004 la manutenzione ordinaria è in mano all'associazione Giacomo Cis



» L'assessore Mellarini ha accolto positivamente il progetto Malfer: «L'aspetto della manutenzione e quello culturale sono diversi: stiamo valutando se e come differenziarli»

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

Riva - Arco

e-mail: riva@gioialetrentino.it

IL GIOIELLO DEL GARDA » LA PROPOSTA

TRENTINO DOMENICA 17 SETTEMBRE 2017

di Gianfranco Piccoli

► RIVA

«Siamo a disposti a ragionare su una possibile regia della gestione della Ponale affidata a Garda Trentino, ma ci sono ancora molti aspetti che vanno sviscerati». È prudente la posizione di **Marco Benedetti**, presidente dell'Apt dell'Alto Garda, sulla proposta di affidare la gestione del percorso panoramico all'Azienda di promozione, una soluzione molto gradita alla Provincia e alla Comunità di valle e tema di un prossimo incontro a Trento.

Secondo Benedetti ci sono almeno tre punti da chiarire. Il primo riguarda i soggetti da coinvolgere nel progetto: «Io credo che la Giacomo Cis abbia sin qui svolto egregiamente l'opera di manutenzione della Ponale e per quanto mi riguarda potrebbe anche continuare a farlo - l'esordio di Benedetti - detto questo, ritengo che qualsiasi soluzione venga adottata, non si possa prescindere dalla stessa Cis, ma anche dalla Sat, visto che stiamo parlando di un sentiero». Per il presidente di Garda Trentino c'è poi il problema delle risorse: «La manutenzione della Ponale richiede cifre importanti. Garda Trentino è pronta a fare la propria parte, ma non si può pensare che la fonte cui attingere possa essere solamente la tassa di soggiorno: servono anche altri canali». Il terzo punto su cui Benedetti vuole focalizzare l'attenzione è un tema cruciale per il turismo altogardesano: «Se affrontiamo il problema Ponale, dobbiamo affrontare in termini generali la questione della manutenzione del nostro parco outdoor. La Ponale è il tema più esposto, ma c'è poi la manutenzione dei sentieri piuttosto che delle falesie: va trovata una risposta complessiva, che evidentemente non può che coinvolgere più soggetti. Prima ho parlato di Giacomo Cis e Sat, mi sento di aggiungere in questo caso anche Agba (Alto Garda Bike Arena)».

«Qui si continua a parlare di Ponale ma noi, che da tredici anni ci occupiamo della manutenzione, non siamo



La manutenzione della Ponale è diventato un punto centrale nel dibattito sul futuro del sentiero



MARCO BENEDETTI

La gestione non può non coinvolgere più soggetti. E c'è poi il problema delle risorse: non è possibile attingere solo alla tassa di soggiorno

Ponale a Garda Trentino: «Serve un progetto ampio»

Il presidente Benedetti: «Il tema della manutenzione riguarda tutto l'outdoor, dalle falesie ai percorsi per le mtb. Non si può ragionare su un solo punto»



GIORGIO GALAS

Se ci chiedono di collaborare alla gestione, la Sat non chiude la porta: ma vogliamo capire quali sono i termini

mai stati invitati». C'è amarezza nelle parole di **Donato Riccadonna**, presidente dell'associazione Giacomo Cis: «Se vogliono affidare la gestione ad altri, evidentemente non abbiamo lavorato bene - è il commento provocatorio di Riccadonna all'ipotesi di un passaggio di consegne - detto questo, se voglio-

no noi siamo pronti a continuare a fare quello che facciamo da anni: ci diano le risorse». Riccadonna poi ammette che all'interno dell'associazione si muovono più sensibilità: c'è chi ritiene sia meglio dedicarsi esclusivamente agli aspetti storico-culturali, abbandonando definitivamente la parte ma-



DONATO RICCADONNA

Tutti parlano del sentiero della Ponale, ma chi se ne occupa da 13 anni, la Giacomo Cis, non viene mai invitato agli incontri

nutentiva. **Giorgio Galas**, presidente della Sat di Riva del Garda, lascia aperta una finestra. Cosa non scontata, visto che a suo tempo la Sat si era tirata fuori dalla gestione, soprattutto perché contraria ad un utilizzo aperto alle mountain bike: «Un nostro coinvolgimento? Non lo escludo, ma

bisogna sedersi attorno ad un tavolo e capire quali sono i termini della questione, quali lavori hanno intenzione di fare, quale convivenza fra pedoni e biciclette. Con Garda Trentino - continua Galas - già abbiamo diversi progetti. Importante è che ci sia chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla Ponale c'è la storia gastronomica di Riva

Emanuele Lazzara e la moglie Francesca hanno da poco riaperto la locanda nell'abitazione Toniatti a due passi dal Belvedere. E il sogno è la Casa della trota

di Graziano Riccadonna
RIVA

Le osterie seguono i flussi del traffico e quindi del commercio, da sempre.

La prima realizzazione di un'osteria sull'orrido del Ponale risale alla fine dell'800, allorché la famiglia Toniatti di Pegasina decide di costruire una casa sotto le "zette", vista la possibilità di sfruttare il passaggio del traffico sulla strada del Ponale.

Il primo a scendere alle "zette" è Bortolo, che apre un'osteria con buon successo. La licenza data 9 marzo 1900 riguarda «la concessione per l'apertura di una osteria col diritto di spacciare vino, birra, liquidi spiritosi distillati e di somministrare cibi alle Zette di Ponale...». Sul versante opposto della valle ci sono due cascate del Ponale, in grado di attrarre i turisti. Perciò Toniatti costruisce una stradina fino allo spuntone di roccia da cui si può godere il più bello spettacolo: per accedere si deve pagare il biglietto, costo 20 centesimi. Gli affari prosperano finché dopo la conclusione della Grande Guerra l'acqua delle cascate viene deviata per la presa Enel sotto Biacesa. Ma il colpo definitivo agli affari della famiglia Toniatti viene inferto dall'apertura della galleria "Agnese" negli anni 90. Il complesso del Belvedere cade nell'abbandono totale, finché la situazione cambia radicalmente grazie alla riapertura della Ponale come sentiero ciclabile e alpinistico attrezzato negli anni Duemila a cura del comitato Giacomo Cis.

Nel 2001 aveva chiuso un altro locale, la sottostante "Casa della Trota" sulla Gar-



Emanuele Lazzara davanti alla nuova pensione al Belvedere



La vista mozzafiato sul lago di Garda che regala il punto ristoro



La Ponale percorsa ogni anno da migliaia di biker: sulla sinistra l'osteria e a destra la locanda

desana, gestita da una famiglia che da sempre ha cercato di valorizzare la Ponale, i Ciccirello, già gestori del ristorante alla Rocca. Nel 2010 Emanuele Lazzara, marito di Francesca Ciccirello, decide di acquisire il Belvedere per farne un moderno locale: non

più osteria ma ristorante per il sentiero naturalistico, che ogni anno dà passaggio a oltre 30.000 escursionisti e bikers.

Nel 2010 gli immobili sono acquisiti dai coniugi Lazzara che con tenacia nel 2013 iniziano la ristrutturazione. «So-

no passati più di 40 anni di abbandono e il ricordo del Belvedere rimane nei pensieri di tutti, quando la bisnonna di Francesca, Giuseppina Toniatti, offriva una coppa di vino santo fresco ai turisti di passaggio», ricorda oggi Emanuele.

L'amore e i sogni di rinascita che papà Mario aveva per i luoghi della sua infanzia si concretizzano nel giugno del 2014, con la riapertura del bar ristorante Belvedere e delle sue incantevoli terrazze panoramiche che regalano una visuale unica ed imbattibile.

A quel punto i lavori interessano anche la vecchia locanda di fine 800, che si trova di fronte al Belvedere.

Da qualche settimana, accanto al locale tradizionale, la famiglia Lazzara ha aperto anche la locanda nell'edificio situato a monte, a suo tempo abitazione Toniatti.

Nei sogni di Emanuele e Francesca, però, c'è anche la "Casa della Trota", un gioiello incompreso, bloccato dalle istituzioni e dai suoi tanti vincoli normativi ormai dal 2007: «Speriamo nel prossimo futuro di poter completare il progetto che vedeva le due strutture, Ponale Alto e Basso, porsi come tappa importante per il territorio dell'Alto Garda, di un turismo dedito allo sport e alla natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA